INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che per ordine del Ministero della Guerra nel giorno 31 del corrente mese, alle ore 12 meridiane, si procederà in Salerno nell'ufficio suddetto, situato nel locale di S. Francesco, al secondo piano, avanti il commissario di guerra della divisione allo appalto seguente:

Affittamento per un triennio a far tempo dal 1° *novembre* 1871 *pel dritto di caccia nella tenuta di Persano.*

L'appalto si aprirà sul prezzo annuo d'affitto di lire 1000 e l'affitto stesso sarà obbligato per tre anni, scorsi i quali s'intenderà sciolto senz'obbligo di disdetta.

Si procederà all'incanto col mezzo di estinzione di candela vergine ed il deliberamento seguirà a favore dell'ultimo e migliore offerente.

I capitoli d'appalto sono visibili nel detto ufficio d'Intendenza.

Gli accorrenti all'asta dovranno depositare a mani dell'autorità che procede all'incanto la ricevuta del deposito provvisorio fatto presso la Tesoreria provinciale della somma di lire 1000 a garanzia del pagamento del canone di un anno di fitto e per l'esecuzione degli obblighi d'appalto, quale deposito sarà poi dal deliberatario convertito in definitivo presso la Cassa dei depositi e prestiti con quell'aumento proporzionato che sarà per risultare dall'asta, restituendosi seduta stante le altre ricevute ai diversi accorrenti.

I fatali, ossia termine utile per esibire un aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione vien fin d'ora determinato a 15 giorni, decorribili dall'ora in cui seguirà il deliberamento.

Le spese tutte di pubblicazione, di affissione, d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale della provincia, degli avvisi d'asta, di dritto di cancelleria per la stipulazione del contratto, nonchè la relativa tassa di registro, secondo le vigenti leggi, sono a carico del deliberatario.

Salerno, 3 maggio 1871.

1845 — *Il Sottocommissario di Guerra*: SANTORO.

N° 86.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

AVVISO D'ASTA.

L'incanto tenutosi il 20 aprile ultimo scorso essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 meridiane di lunedì 10 luglio prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze dinanzi il segretario generale, ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti per la

Concessione della costruzione e dell'esercizio per anni novantanove di una linea di strada ferrata da Cremona a Mantova con una rendita chilometrica lorda garantita dal Governo in un maximum *di annue lire ventimila, a senso degli articoli* 6 *della legge* 14 *maggio* 1865 *e* [illegible] *legge* 28 *agosto* 1870.

Le offerte porteranno un ribasso sul limite della rendita chilometrica lorda garantita come sopra in un *maximum* di lire ventimila.

La concessione, con riserva dei diritti di prelazione spettanti alla Società ferroviaria dell'Alta Italia, verrà deliberata al migliore offerente, il quale resta vincolato all'osservanza del programma-capitolato approvato con ministeriale decreto del 20 febbraio 1871, visibile presso questo Ministero ed in tutti gli uffici di prefettura del Regno.

Il progetto di massima redatto dall'ingegnere Rigotti, e del quale è cenno nell'articolo primo del programma-capitolato predetto sarà ostensibile presso questo Ministero.

I lavori dovranno intraprendersi entro un mese dalla data dell'approvazione del progetto esecutivo che il deliberatario deve presentare a termini dell'articolo 9 del capitolato e dovranno essere portati a compimento entro due anni dalla data del decreto di approvazione della concessione.

Gli aspiranti alla concessione per essere ammessi dovranno consegnare coll'offerta un certificato o bolletta comprovante il deposito eseguito in una Cassa di Tesoreria provinciale, della somma di lire centomila in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia delle assunte obbligazioni dovrà il deliberatario entro quindici giorni dalla partecipazione ufficiale della fattagli concessione dare in numerario, biglietti di Banca od in cartelle di rendita dello Stato al valore di Borsa, una cauzione definitiva per la somma di lire trecentomila, nella quale verrà imputato il deposito fatto in garanzia dell'offerta.

È stabilito in quindici giorni successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento il termine utile per presentare al Ministero dei Lavori Pubblici in Firenze offerte di ribasso sulla quota di garanzia portata dal deliberamento. Tali offerte non potranno essere inferiori al ventesimo.

Le spese tutte inerenti agl'incanti ed al contratto, non che quelle di registro sono a carico del concessionario.

Firenze, 10 maggio 1871.

Per detto Ministero

1868 — A. VERARDI, caposezione.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 di sabato 27 corrente mese in una delle sale dell'ufficio della Regia prefettura di Catania, avanti il prefetto o un suo delegato si addiverrà, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la ricostruzione del ponte sul torrente Cimarosa o Salso, lungo la strada Nazionale Termini Taormina, tra la città di Nicosia e Leonforte per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 71811 71.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare nel suddetto ufficio le loro offerte estese su carta bollata (da lira una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nel suddetto giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti, e sarà deliberata la impresa a quell'offerente che risulterà il migliore che abbia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda del Ministero.

L'impresa resta vincolata all'osservanza de' capitoli di appalto in data 24 dicembre 1870 visibili assieme alle altre carte del progetto nel suddetto uffizio della prefettura.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna per darli compiutamente ultimati entro mesi otto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del decimo per le prime 50,000 lire, e di un ventesimo pel di più, in guarentigia dell'esatto adempimento, per parte dell'impresario, di tutti gli obblighi contrattuali. La detta ritenuta sarà corrisposta coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà tre mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima:

1. Presentare, a tenore dell'art. 2 del capitolato, un certificato di idoneità rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in servizio.

2. Fare il deposito interinale di lire 3,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dello adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà lo appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire 7,000 o in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore del giorno e stipulare il relativo contratto.

Non stipulando fra il termine, che gli sarà fissato dall'amministrazione, l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pieno dritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle del registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura dell'ufficio della prefettura dove verranno ricevute tali offerte.

Catania, 6 maggio 1871.

Per la Prefettura

1923 — *Il Segretario*: SALVATORE MAUCERI.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI MILANO

Avviso d'asta.

Si notifica che per ordine del Ministero della guerra, nel giorno 22 del corrente mese, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, situato nella via del Carmine, n. 4, secondo piano, avanti l'intendente militare della Divisione, col mezzo di pubblico incanto a partiti segreti, si procederà all'appalto della sottodescritta provvista.

Indicazione della provvista	Unità di confronto	Quantità da appaltarsi	Prezzo per ogni metro	Ammontare della provvista	Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Data dell'appalto	Deposito a cauzione per cadun lotto
Tela di filo cruda crociata alta metri 0 74 .	Metri	250,000	L. 1 150	L. 287,500	50	M. 5,000	22 maggio 1871	L. 575

Il tempo per l'eseguimento della fornitura comincierà a decorrere dalla data dell'aggiudicazione definitiva — in quattro mesi, cioè metà nei primi settantacinque giorni ed il resto nei quarantacinque successivi.

L'introduzione verrà fatta nel magazzino principale dell'Amministrazione militare in Torino.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio d'Intendenza nel locale suddetto, ed i campioni presso il magazzino dell'Amministrazione militare.

Nell'interesse del servizio il ministro ha ordinata la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, ed il deliberamento seguirà a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo prestabilito un ribasso di un tanto per cento superiore od eguale almeno al ribasso minimo stabilito dal Ministero in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti suggellati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza militare, che procede all'appalto, la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle casse dei depositi e prestiti o nelle tesorerie provinciali di un valore corrispondente al decimo dell'importo del lotto o lotti cui vogliono adire, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle della rendita pubblica, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale della giornata in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti alla impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffizi di Intendenza militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza militare ufficialmente e prima dell'apertura della scheda suggellata, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentato la ricevuta del deposito fatto.

I diritti di segreteria, le spese di copia, di carta bollata e di registro saranno a carico dei deliberatari, come pure tutte le altre inerenti all'appalto.

Milano, 4 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare

1937 — *Il Sottocommissario di guerra*: ROCCA.

N° 87.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Avviso d'asta.

Il simultaneo incanto tenutosi l'8 maggio corrente da questa Direzione generale delle acque e strade e dalla Regia prefettura di Palermo, essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 12 merid. di lunedì 5 giugno p. v., in una delle sale dei surriferiti uffizi, dinanzi i rispettivi capi, simultaneamente ad una seconda asta col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 15° tronco della strada nazionale da Termini a Taormina, compreso fra il Beveratoio del Piano dell'Ospedale sotto Ganci ed il torrente Cannella, in provincia di Palermo, della lunghezza di metri 5,856 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 127,294.

Cioè: Opere a corpo . . . . . L. 27,492 16

Opere a misura . . . . . » 99,801 84

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, purchè sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 19 ottobre 1870, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Palermo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro un anno successivo.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, e sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà sei mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di tesoreria provinciale dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 5000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di giorni 15, da quello dell'annunziatogli definitivo deliberamento, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1000 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato, e stipulare, a tenore dell'art. 10*bis* del capitolato il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine come sopra fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Palermo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, non che quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Firenze, 12 maggio 1871.

Per detto Ministero

1902 — A. VERARDI, caposezione.

Accettazione di eredità *con benefizio d'inventario.*

Con atto ricevuto in questa cancelleria il dì 25 aprile 1871 le signore Anna e Teresa sorelle Lapi del fu Luigi di Borgo San Lorenzo, e Carlotta Lapi di Gaetano del popolo dell'Incastro, dichiararono di accettare col benefizio dell'inventario la eredità relitta dal respettivo loro fratello e zio sacerdote don Gherardo Lapi del fu Luigi del popolo dell'Incastro, comune di Vicchio, morto in detto popolo il dì 14 aprile detto.

Dalla cancelleria della pretura del mandamento di Borgo San Lorenzo.

Li 9 maggio 1871.

1886 — A. FERRATI, canc.

Avviso.

(2ª pubblicazione)

Con l'espediente volontario del tribunale di Napoli del dì 12 dicembre 1870 il signor Giovanni Spena fu Giovanni, di Frattamaggiore, fu autorizzato ad alienare le lire 110 di rendita sul Gran Libro, intestata a Spena Barbara fu Angelo, vedova di Coppola Francesco, sotto al n. 117856, come unico erede, giusta il suo unico testamento olografo del dì 8 novemb. 1869.

1706 — FERRO GENNARO, proc.

Estratto di annotazione.

Al seguito della sentenza proferita dal tribunale civile di Arezzo nel dì 4 maggio 1871, registrata con marca da lire 1 20, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione) sarà tenuta la mattina del dì 5 giugno 1871 a ore 10, avrà luogo il terzo incanto per la vendita dei beni sulle istanze del signor Domenico Medicina possidente, domiciliato in Arezzo, rappresentato dal dott. Adriano Severi, escussi in danno del signor Acrisio Caselli, rimasti invenduti per difetto di oblatori e consistenti in una casa situata in Arezzo, per il prezzo per il quale nell'indicato dì 4 maggio furono esposti inutilmente all'incanto, dibassato però del venticinque per cento e così per la somma di lire italiane 2320 50 ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì 31 gennaio 1871, registrato con marca da lire 1 20.

Dal tribunale civile di Arezzo, li 5 maggio 1871.

1898 — GERRA.

Citazione per pubblici proclami.

(Copia estratta dal primo foglio di udienza del tribunale civile di Larino)

L'anno milleottocento settantanove, il giorno ventuno giugno, in Larino.

Il tribunale civile suddetto ha reso il seguente provvedimento nella causa civile sommaria in piena istanza iscritta a ruolo generale di spedizione sotto il numero 855, fra il signor Giorgio Spencer Peele, possidente in Londra, attore, rappresentato dal procuratore signor Angelo Vetta,

Contro

Ascanio Zara e molti altri coloni residenti in Tavenna e Palata.

Il procuratore dell'attore chiede che il tribunale ordini la nuova citazione, essendovi stati tra i molti convenuti costituzione di procuratore per parte dei soli Nazario di Credico fu Vito, Luigi Berchicci fu Nicola, Francesco del Gesso fu Angelo, Angelomichele Galante fu Lorenzo, Nicola Leone fu Giovanni, Angelomaria Sacchi fu Giorgio, Filoteo Galante fu Michele, Florindo Graziano fu Giovannangelo, Rocco Graziano fu Nicola, Angelantonio Berchicci fu Nicola, Mariasilvia Brindisi fu Pasquale, tutrice dei suoi figli minori, Amodio Berchicci fu Carlantonio, Giuseppe Greco fu Michele, Sabatino di Marco di Domenicantonio, Vincenzo di Vito fu Pasquale, Angelo Galante fu Leo, Vincenzo Ionata fu Nicola, Paolo di Rocco fu Domenico, Adamo Ricciuti fu Biase, Andrea Pellillo fu Angelantonio, Angelomaria de Angelis fu Amodio, Giovanni fu Adamo de Angelis, Antonio Greco fu Angelo, Angelo Malescia fu Giuseppe, Antonio di Lena fu Nicolamaria, Teodoro Pellillo fu Angelantonio, Nicola Galante fu Leo, Pasquale Manes fu Domenico, Adamo Ferrante fu Domenico, Pasquale de Angelis fu Amodio, Paolo e Filoteo de Leonardis fu Beniamino, Francesco Berchicci fu Pasquale, Nicola di Lena fu Adamo, Angelomaria Palumbo fu Domiziano, Filippo Ricciuti fu Crescenzo, Giovannangelo Berchicci fu Costanzo, Rocco di Paolo fu Matteo, Carlantonio Berchicci fu Teodoro, Andrea Berchicci fu Pasquale, Michele Forte fu Francesco, Paolo Bracone fu Giuseppe, Pasquale di Lena fu Angelomaria, Angelomaria Bracone fu Benedetto, Alessandro Catalani fu Attilio ed Angelomichele Manes fu Giuseppe, tutti proprietarii domiciliati in Palata.

Il signor Giuseppe Ricciuti, procuratore dei convenuti comparsi, ha annuito alla chiesta rinnovazione della citazione.

Il Pubblico Ministero ha conchiuso farsi dritto alla chiesta rinnovazione di citazione.

Il tribunale:

Visto l'articolo 382 Codice di procedura civile;

Sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina rinnovarsi la citazione ai convenuti contumaci.

Firmati: A. Motta, presidente - Luigi Cimmino, vicecancell.

Esatto per dritto lire 3 80.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore esercente Angelo Vetta.

Larino, li 12 gennaio 1870.

Il cancelliere del tribunale
Firmato: Giov. Marras.

Visto, il presidente
Firmato: A. Motta.

Repertorio n. 18 - Quietanza n. 101

Esatto per tre facciate di scritturazione e repertorio 1 10, per carta 1 10, per marca 1 10; totale lire tre e centesimi trenta.

Si è apposta ed annullata la marca dal sottoscritto il 12 gennaio 1870.

Firmato: Marras, cancelliere.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno quindici aprile, in Palata e Tavenna

Sulla istanza del sig. Giorgio Peel, possidente domiciliato in Londra, e nel Regno presso la ditta De Gas in Napoli, Calata Trinità maggiore, n. 53.

Io sottoscritto, usciere presso il tribunale civile di Larino, ove domicilio, con riserva di tutti i diritti, e in virtù di deliberazione del tribunale suddetto in data del 23 dicembre 1868, (registrata con marca annullata di lire 1 10), in forza ancora di altra deliberazione del tribunale medesimo in data del 12 gennaio 1870, con cui si ordinava rinnovarsi la presente citazione,

Ho per la seconda volta citato, mediante pubblici proclami, gl'individui appresso nominati, proprietari e coloni domiciliati rispettivamente nei comuni suddetti, a comparire per la udienza del giorno 16 maggio corrente anno innanzi il tribunale civile di Larino, all'oggetto di sentir far dritto alle seguenti domande:

1° Con istrumento del 20 giugno 1786, rogato per notar Zara (registrato a Guglionesi sotto il num. 161, il 3 agosto 1836 al reg. 1°, vol. 6, foglio 63 verso cap. 3°. Dritto grana 20 Giordano) fu convenuto tra il Duca di Villermosa, da cui l'istante ha causa, e i coloni dell'ex-feudo di Palata e Tavenna di corrispondere invece della decima sul mosto e sull'olio delle loro vigne un censo pecuniario annuale che si sta tuttavia corrispondendo sui vigneti ed oliveti siti in detto ex-feudo, confinanti quelli di Palata con le terre colòniche dello stesso ex-feudo, e quelli di Tavenna coll'ex-feudo di Monte la Teglia del Capitolo di Valle; come tutto l'ex-feudo che tra le altre comprende le seguenti contrade: Monte, Sª Giusta, Cuparella, Fontanella, Scossa, Baronale, ecc, ecc., confina coll'ex-feudo di S. Leucio degli eredi del Duca di Casacalenda, con l'altra di Monteleteglia, e coi tenimenti di Acquaviva, Collecroce, S. Felice Slavo e Montecilfone;

2° Per effetto della decisione feudale del 26 aprile 1809 fra il duca di Villermosa e i detti coloni furono determinate le prestazioni in decime e di compassi sopra le terre che annualmente seminano i coloni di Palata e Tavenna, ed in tale misura, giusta platea e compassi di Regi agrimensori e di antichi titoli finora non controversi, si sono fatti e tuttavia si eseguono i pagamenti;

3° Che tali diritti furono solennemente confermati dalla sentenza dell'8 gennaro 1859, emessa dal giudice Regio di Palata, sulla istanza della signora Anna Peel, contessa di Nelson, ed in contumacia de' coloni, debitamente citati per pubblici proclami (registrata a Guglionesi al n. 2505 il 29 novembre 1868, registro terzo, volume 9°, lire 2 20, Stagliani).

Or volendo lo istante interrompere ogni prescrizione, se fa d'uopo, per mantenere illeso il suo diritto contro i coloni di Palata e Tavenna, e volendo la rinnovazione de' titoli e documenti ai sensi degli articoli 1563 e 2136, ecc., chiede piaccia alla giustizia del tribunale:

1° Dichiarare che essi intimati, come coloni inamovibili dell'ex-feudo di Palata e Tavenna, come sopra descritto, sono tenuti a corrispondere, siccome hanno sempre corrisposto, in favore dello istante, il terraggio di generi che si raccolgono ogni anno nei terreni di detto ex-feudo, bene inteso che a Tavenna si esigono a decimo, ed in Palata a compasso; ed il censo in danaro sulle vigne ed oliveti, giusta l'antico solito, ed in virtù de' titoli sopra menzionati;

2° Assegnarle un termine dentro il quale i coloni tutti dovranno presentarsi avanti un notaio onde redigere a loro spese un pubblico istrumento che contenga la rinnovazione de' titoli in favore dello istante che la richiede ai sensi de' sopracitati articoli. In mancanza aversi la sentenza del tribunale come per titolo di rinnovazione;

3° Apporre sempre alla sentenza la clausola di esecuzione provvisionale non ostante appello, con la condanna di tutti gli intimati alle spese del giudizio.

I coloni domiciliati a Palata sono:

Andrea Pellillo, Angelo Desiderio, Antonio di Lena, Amodio di Vito, Annibale Perazzelli, Angelomichele Catalano, Aurelio Greco, Antonio Galante, Annibale di Lena, Antonio Castaldi, Angelo Galante, Angelomichele Galante, Antonio Greco, Angelomichele Liberatore, Angelo di Lena, Annibale de Santis, signor Angelomichele Manes, Angelomichele de Juliis, Angelomaria de Santis, Angelantonio Berchicci, Amodio Berchicci, signor Angelo di Rocco, Antonio Murazzo, Angelantonio Bessa, Adamo Ricciuti, Angelomaria Bracone, Annamaria Sappracone, Angiolella Bracone, Angelantonio Germano, Angelomaria e Giovanni de Angelis, Angelomaria Palumbo, Angelo Pellillo, Adamo Greco, Adamo Ferrante, Angelomichele di Rocco, Angelomaria Sacchi, Angelo Mastrogiuseppe, signor Andrea Berchicci, signor Alessandro e Pasquale Catalano, Basso Meloscia, Carmela Galante, Carlantonio Berchicci, Costanzo Gallina, Costanzo e fratelli Tozzi, Costanzo Desiderio, Carmine de Santis, Costanzo Sappracone, Costanzo Garofalo, Costanzo Pinti, Carolina Berchicci vedova, Carmine Desiderio, Domenico di Vito, Domenico di Lena, Domenico Bracone, Domenico Meloscia, Domenico Amoroso, signor Errico Ricciardi, Fedeli Dattoli, Felicia Berchicci, Federico Bracone, Francesco Scica, Felice Berchicci, Filoteo de Santis, Felice di Vito, Filoteo Galante, Francesco di Vito, signor Francesco Berchicci, signor Francesco del Gesso, Felice Cianciolli, Filippo Berchicci, Filoteo Jonata, Federico Ricciuti, Federico Pellillo, signor Filoteo di Leonardis, signor Filippo Ricciuti, signor Florindo Graziani, signor Filippo Pellillo, Felice Greco, Federico di Rocco, Filippo Biascetta, Federico Distante, Giuseppe Perazzelli, Giovannangelo Berchicci, Giuseppe Bracone, Gabriele Perazzelli, Giorgio de Tullis, Giuseppe Gallina, Guido Gentile, Giuseppe ed Antonio Sebastiani, Giuseppe Catalano, Giorgio Greco, Gabriele Greco, Giorgio Manes, Giovanni Berchicci, sig. Girolamo e Pasquale di Lena, signor Giuseppe Ricciuti, Gabriele Ricciuti, Giovanni Greco, Giovanni di Lena, Giorgio Trento, Gabriele di Lena, Giovanni Jacobitti, Giuseppe Colecchia, Giovanni Ricciuti, signor Gennaro Ricciuti, Leandro Liberatore, Luigi Greco, Luigi Berchicci, Luigi Perazzelli, Luigi Staniscia, Luigi Sebastiano, Luigi Catalano, signor Luigi Ernesto e Giuseppe Greco, Luigi Bracone, Luigi Distante, Luigi de Santis, Luigi di Lena, Luigi di Simone, Michele di Lena, Michele Amoroso, Matteo Greco, Michele di Vito, Matteo Bracone, Michele Ricciuti, Michele Passagoal, Michele Perazzelli, Michele Greco, Michele di Credico, Michele Forti, Nicola Garofalo, Nicola Scica, signor Nicola Manes, Nicola Greco fu Giuseppe, Nicola Perazzelli, Nicola di Vito, Nicola di Lena fu Federico, Nazzario di Credico, Nicola Galante, Nicola Greco, Nicola di Lena fu Adamo, Nicola di Lena fu Vincenzo, Nicola Ferrante, Nicola Cianciosi, Nicola Lemme, Nicola Marasso, Nicola de Santis, Nicola Leone, Nicola d'Angelo, Nicola Meloscia, Nicola Mastrogiuseppe, Nicola Finamore, Nicola Rossi, Ottavio di Rocco, Pietro Gallina, Pasquale Greco, Pietro Germano, Pasquale Sappracone, Pompilio Zacamini, Pasquale Gentili, Pietro Staniscia, Paolo Liberatore, Pasquale Quaranta, Paolo di Rocco, Pasquale Cianciolli, signor Paolo Bracone, Pasquale Gallina, Pasquale Berchicci, Paolo Scica, signora Paola de Leonardis, Pasquale de Angelis, Pasquale Manes, Pasquale Garofalo, Pasquale Palasqua, Pasquale Ricciuti, Pasquale Berchicci, signor Rocco e fratelli Graziani, Rocco di Paolo, Rocco di Vito, Rosa Pinti, Rocco Dattoli, Rocco Murasso, Rocco Greco, signora Silvia Brindisi vedova Bracone, tutrice de' figli minori, Teodoro Pellillo, Vito Bracone, Valentino Gallina, Vincenzo di Rocco, Vincenzo Jonata, Vitantonio Catalano, Vincenzo di Lena, Vincenzo Catalano, Vittoria ed Angiola Berchicci, Zenone Marallo, Zenone Greco, tutti proprietari e coloni domiciliati in Palata, nonchè signor Ascanio Zara, Angelomaria Berardi, Antonio Catalano, Angelo Mareglia, Achille Lattanzio, Adamo Tarescia, Alessandro Suriano, Angelomaria Muretta, Angelomaria Canaparo, Angelomaria Lamelza, Angelomaria Lemme, Angelomaria di Cicco, Antonio ed Aniceto Mareglia, Angelomaria Bassano, Andrea e Carmine del Gesso, signor Anacleto Perricci, Antonio Giuseppe e Carmine Mattiaccio, Beniamino Janieri, Biase Canaparo, Cosmo Bassano, Carmine e Caterina del Gesso, Costanza Mareglia, Camillo Pace, Carmine Mareglia, Costanza ed Angelo Mareglia, Domenicangelo Pollice, Domenicangelo Poltronetti, Domenico Cirulli, Domenico d'Elia, Domenicantonio Saraceni, Donato Cianfagna, Domenico Lemme, Domenico Turescia, Diodato Ciacci, signori Eliseo, Enrico e Ettore Soriani, Francesco Canaparo, Federico Turescia, Francesco Berardi, Fedele Colaneri, Fortunato Poltronetti, Francesco Lamelza, Felice Berardi, Francesco Buonanni, Francesco Torrescia, Francesco Zara, Felice Casciera, Francescantonio d'Aulerio, signor Floriano Suriani, Francesco d'Ortona, Federico e fratelli Zaccardi, Francesco Cianfagna, Francesco, Adamo e Nicola Zara, Felice di Cicco, Felice d'Aloisio, Felice Lamelza, Felice d'Ortona, Ferdinando Maroscia, Giovanni Canaparo, Giuseppe e Giorgio Franchetti, Giuseppe Mastrangelo, Gennaro e Nicola Berchicchio, Giuseppe e Giovanni Marconicchio, Giovanni d'Ortona, Giuseppe Berardi, Giorgio Cirulli, Giuseppe d'Ortona, Giuseppe Consiglio, Giuseppe Muretta, Giuseppe Maddalena, Giuseppe Cirulli, Giuseppe Turescia, Giovanni Fratamico, Giuseppe e Luigi Cianfagna, Giovanni Giuseppe, Francesca e Nicola Necossi, Giorgio Lamelza, Giorgio e Vincenzo Cianfagna, Giorgio di Cicco, Giuseppe Lamelza, Gennaro Canaparo, Giorgio e Guido Cirulli, Gennaro del Gesso, Giorgio e Cosmo Muretta, Gennaro d'Ortona, Giovanni di Lena, Giovanni Muretta, Giovanni d'Elia, Giovanni Casleri, Giovanni Ferrari, Giuseppe Maroscia, Giovanni Gentile, Giorgio Turescia, Giuseppe Pepe, Giuseppe d'Aloisio, Innocenzio Mareglia, Luigi del Gesso, Luigi Berardi, Luigi e Paolo Pace, Lucia Saraceni, Luigi, Felice e Donato Cianfagna, Luigi Franchetti, Luigi d'Aloisio, signori Luigi, Carlo e Paolo Mandarini, Luigi Lamelza, Luigi d'Ortona, Matteo del Gesso, Matteo d'Elia, Michele Poltronetti, Michelangelo di Lena, Michele Ranellucci, Modesto Lemme, Matteo e Valentino Lamelza, Mariantonia e Luisa Petta, Michelangelo Zara, Matteo d'Elia, Matteo Alessandro e Francesco Zara, Matteo d'Ortona, Michele Nuozzi, Michele Cianfagna, Matteo Gentile, Michele, Pietro e Nicola Tridone, Michelangelo Lemme, Nicola di Lena, Nicola Maroscia, Nicola Canaparo, signor Nereo e Nicola Angelucci, Nicola Consiglio, Nicola Zara, Nicola del Gesso, Nicola ed Emiddio Petto, Nicola Tranchetti, Nicola di Santo, Nicola d'Ortona, Nicola e Luigi Mattiaccio, Nicola Lamelza, Nicola d'Ottbensio, Nicola Colaneri, Nicola Lemme, Nicola Muretta, Pietro Nicola e Giorgio Lamelza, Pasquale Mastrangelo, Pietro Crecchio, Paolo Soriano Pasqua d'Elia, Pietrangelo Tavicoli, Pasquale Lamelza, Paola, Teodora e Giovanna Lafratta, Pietro Mastronardi, Paolo Prezioso, Pietro d'Elia, Pietro Maroscia, Pasquale Mattiaccio, Raffaele Maroscia, Rocco d'Ortona, Raffaele Muretta, Rosina Juliani, Raffaele Ottavio Lattanzio ed altri del Gesso, Raffaele e Luigi Lamelza, signor Samuele Donadio, Serafino Soriano, Silvia Juliani, Vincenzo Soriani, Vincenzo Berardi, Valentino d'Elia, Vincenzo Marcovicchio, Vincenzo Lamelza, Vincenzo del Gesso, Valentino Canaparo, Vincenzo Barisciano, Valentino del Gesso, Vincenzo Cirulli, Valentino Mastronardi, Vincenzo Gentile, tutti proprietari e coloni dell'ex-feudo, domiciliati nel comune di Tavenna.

Va inoltre dichiarato che l'avvocato signor Angiolo Vetta, presso di cui lo istante elige il suo domicilio, in Larino, procederà in qualità di suo procuratore, e che l'istante medesimo offre comunicazione dei titoli e documenti che sostengono la sua domanda.

Tutti i suddetti individui sono stati citati mediante proclami pubblici e mediante inserzione nella gazzetta ufficiale della provincia e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Copie collazionate e firmate del presente atto di citazione e della dietroscritta deliberazione del tribunale di Larino, sono state da me medesimo usciere rilasciate nel domicilio di essi intimati Andrea Pellillo, Angelo Desiderio, Antonio di Lena ed Amodio di Vito, proprietari e coloni domiciliati in Palata, consegnandole fra le loro mani

L'importo è di L. 66 55, oltre i dritti d'inserzione.

Per copia conforme:

A. VETTA, proc.

L'usciere [illegible]

1839 — NICOLA FELICE SPETRINO.

Diffidamento.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile d'Ivrea, sull'instanza di Pitti Gioanni ed Alessandro fratelli fu Domenico, residenti a Borgofranco Canavese, emanava il 25 aprile 1871 decreto col quale, ritenuta la qualità nelli instanti di unici eredi del Pitti Isidoro fu Domenico, deceduto il 12 luglio 1870 in Gaeta, ed in esecuzione delli articoli 102 e seguenti del regolamento per l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti in data 8 settembre 1870, numero 3692,

Autorizzava l'Amministrazione del Debito Pubblico (Cassa centrale dei depositi e prestiti) a restituire ai detti fratelli Pitti Gioanni ed Alessandro fu Domenico il deposito di lire tremila portato da polizza n° 3692, in data 20 febbraio 1865, intestata a Pitti Isidoro fu Domenico della 4ª legione dei carabinieri reali, da essere diviso tale capitale, in un colli interessi, metà per caduno.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa l'opposizione a senso del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Ivrea, 9 maggio 1871.

1895 — P. PEYLA.

INTENDENZA DI FINANZA IN BARI

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n. 793 e 24 novembre 1864, n. 2006, eseguita dalla Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Avviso d'asta.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 maggio prossimo nell'ufficio dell'Intendenza suddetta con intervento ed assistenza del signor intendente, o di un suo delegato, si procederà al secondo pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni provenienti dalla Cassa ecclesiastica e passati al Demanio distinti nell'elenco n. 127. Quale elenco, assieme ai relativi documenti trovasi depositato nell'ufficio suddetto.

Il fondo che si pone in vendita è situato in Gravina, distinto col num. 5, e consiste:

Lotto 5. Quinta parte della masseria Capotenda o S. Angelo, in contrada Badromagno, grande appezzamento erboso seminativo, confina a settentrione beni de' Parrochi, altra parte della stessa masseria lotti 3 beni di Raguso, di Varrese, del Capitolo cattedrale, a levante Pariete limite del tratturo vicinale che lo divide dal fondo del Capitolo cattedrale, a mezzogiorno altra parte della stessa masseria lotto 6, il cui limite è il filone d'acqua del Burrone detto la Gravina che circoscrive quest'ultimo lotto, altra parte della stessa masseria lotto 4 e beni della Mensa vescovile, a ponente via S. Angelo e beni de' Parrochi. Il fondo in esame è dotato di pozzi, di un piccolo orto, di una casa colonica, composta di quattro stanze terrene, con tre superiori coperte a volta, di gallinaio, colombaio, di tre capomandri, dei quali uno con ovile coverto a volta ed altro con ovile coperto da canne e tegole; di una pagliera del tosatoio e del mungitoio coperta da canne e tegole; di altro recinto detto Sperone con piccola stanza terrena coperta a volta, e di diverse grotte, incavate nel masso. Distinto in catasto coi numeri di mappa 299, 398, 401, 418, 419, 420 428 parte, e 429 parte sez. E, numero 961 parte 961¹ 961² sez. F, art. 861. Superficie effettiva tomola 203 1 0, ettari 111 45 27.

L'asta sarà aperta sui seguenti prezzi con ribasso del 15 per cento dall'estimo primitivo, giusta disposizione impartita dal Ministero con dispaccio delli 29 novembre 1870, numero 25068, e nel caso venisse presentata qualche offerta prima dell'apertura degli incanti l'asta sarà aperta sull'offerta istessa.

5. Lotto lire 55104 69, di cui 4486 92 sono scorte.

Ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi a prender parte all'asta, gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti documentare di aver depositato presso la Cassa dell'ufficio del registro di Gravina in danaro e in titolo di credito il decimo del prezzo su cui si apre l'incanto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale o speciale, di cui sarà lecito a ciascuno di prendere visione nell'ufficio suddetto, alle quali l'aggiudicatario si dovrà strettamente attenere.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara e l'aggiudicazione sarà definitiva.

Entro 15 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà pagare la prima rata del prezzo dello stabile.

Sarà in facoltà dell'aggiudicatario di richiedere la stipulazione del contratto, le cui spese saranno a carico dello stesso compresa quella di una copia autentica da rilasciarsi all'Amministrazione demaniale.

Gli atti d'incanto ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per l'aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio, n. 4520.

Il pagamento di questo dritto e delle spese di aggiudicazione e della suddetta tassa sono a carico del compratore.

Infine si richiama la particolare attenzione degli acquirenti sulle facilitazioni di pagamento accordate con l'articolo 15 del capitolato generale.

Bari, li 12 aprile 1871.

1622 — *L'Intendente*: MUFFONE.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI PALERMO

Estratto di avviso d'asta.

Si fa noto che il 27 maggio corrente, alle 10 antimer., nell'ufficio suddetto, alla presenza dell'intendente militare, si procederà allo incanto a offerte segrete per acquisto di 6000 quintali di grano detto Romanelle, secondo le regole e condizioni seguenti:

Il prezzo di base sul quale si dovrà migliorare dagli offerenti è lire 33 al quintale.

I capitoli tanto generali che parziali d'onere sono visibili presso tutte le Intendenze militari del Regno.

La provvista è divisa in 60 lotti ciascuno di 100 quintali, per cui gli accorrenti potranno offrire per uno o più di essi.

La cauzione è di 200 lire per quintale da depositarsi presso una delle tesorerie provinciali; però le cartelle del Debito pubblico non saranno conteggiate che pel valore effettivo di corso di Borsa che avevano il giorno precedente a quello che furono depositate, non per il nominale.

Le ricevute di tali depositi dovranno presentarsi separatamente dalle offerte.

Le offerte dovranno esser redatte in carta bollata da una lira, e presentate in piego suggellato.

La deliberazione dei lotti seguirà a favore di colui che si sarà riconosciuto avere offerto sulla base che sopra di lire 33 al quintale un ribasso maggiore o almeno uguale a quello minimum fissato dal Ministero della guerra in una scheda segreta, la quale si riconoscerà soltanto quando saranno state aperte tutte le offerte presentate.

Potranno le offerte essere rimesse a qualunque degli uffici d'intendenza militare del Regno, ma dovranno, con le quietanze del deposito, giungere a questo ufficio prima delle 10 ant. del giorno 27 corrente.

L'introduzione dovrà farsi in tre rate uguali in questo panificio militare, cioè la prima dentro 10 giorni decorrendi da quello successivo alla data dell'avviso dell'approvazione del contratto; la seconda dopo 20 con termine utile fino al 30° giorno; la terza dopo 40 giorni con termine utile fino al 50° giorno.

I fatali sono ridotti a giorni 5 dal mezzodì del giorno della aggiudicazione provvisoria.

Tutte le spese inerenti all'asta ed al contratto sono a carico dei deliberatari.

Palermo, 12 maggio 1871.

Per detta Intendenza militare
1922 — Il Sottocommissario di guerra: A. DI MONDRONE

COMUNE DI SAMBUCA PISTOIESE

AVVISO DI CONCORSO.

Per la renunzia spontanea del signor dottor Emilio Donati è vacante la condotta medico-chirurgica del comune suddetto (frazione di Treppio).

A chiunque voglia concorrervi resta assegnato il termine a tutto maggio corrente a far pervenire franche di posta alla segreteria di questo comune, posta in Pavana, le loro istanze in carta da bollo, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di libero esercizio tanto nelle facoltà medica che chirurgica;

b) Fede di nascita;

c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica non che ogni altro titolo comprovante la capacità del concorrente.

Il circondario della condotta è limitato ai popoli Torri Monachino e Treppio (luogo di residenza).

L'annua provvisione annessa a tale condotta è di lire 1,800.

Gli obblighi sono i seguenti:

1. Cura gratuita sì chirurgica che medica a tutti indistintamente gli abitanti del comune, a qualunque ceto appartengano; si escludono però le malattie procurate e le ferite riportate in rissa.

2. Cura gratuita ai gettatelli, ed inoculare il *virus vaccino*, senza diritto ad alcuna indennità.

3. Prestarsi alla visita delle carni che si mettono in commercio, quando vi sarà chiamato, e a tutte le altre visite aventi per scopo oggetti sanitari e di polizia.

4. Prestarsi alle visite necroscopiche, senza diritto a veruna indennità.

5. Nel caso di malattia di uno dei medici condotti, l'altro dovrà prestare l'opera sua gratuita nella condotta del titolare malato.

6. In caso di renunzia il titolare dovrà assegnare alla Rappresentanza comunale il tempo di mesi tre per l'opportuno rimpiazzo.

Sarà finalmente a carico del titolare l'onere della cavalcatura occorrente nel disbrigo delle proprie attribuzioni.

Sambuca Pistoiese, dalla residenza comunale.

Li 5 maggio 1871.

1843 — *Il Segretario* M. AGOSTINI. — *Il Sindaco* LUIGI BRUNI.

1951

Estratto

dal suo originale esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Trani.

Al seguito di domanda presentata dal signor Giuseppe Cirilli, procuratore della signora Maria Giuseppa De Nittis, vedova del signor Arcangelo Lauro, i signori Pietro, Gennaro, Salvatore, Gaetano, Vincenzo, Francesco, Paolo e Fortunata Lauro, tutti figli del detto signor Arcangelo, non che il signor Cesare Cafiero, marito di quest'ultima, ed al seguito ancora della correlativa requisitoria scritta in data dei ventiquattro marzo mille ottocento settantuno, trovasi emessa la seguente deliberazione:

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno ventotto marzo in Trani,

Riunita la prima sezione del tribunale civile e correzionale nella camera di consiglio, intervenendo i sigg. Giovanni Franceschi presidente, Achille Bonghi e Salvatore Petrignani giudici;

Sull'affare iscritto a ruolo di quelli particolari di camera di consiglio relativo alla domanda avanzata dalla signora Maria Giuseppa De Nittis, vedova del signor Arcangelo Lauro, Pietro Gennaro, Salvatore, Gaetano, Vincenzo, Francesco Paolo e Fortunata Lauro, tutti figli del detto sig. Arcangelo, nonchè il sig. Cesare Cafiero, marito di quest'ultima, colla quale chiedono che il tribunale ordini che l'annua rendita di lire cinquemila ottocento venti iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa di Arcangelo Lauro sia ripartita ed intestata nel modo indicato nella stessa;

Udito il rapporto fatto dal giudice delegato signor Petrignani;

Veduta la soprascritta dimanda e gli atti enunciati nella stessa, nonchè la requisitoria del Pubblico Ministero emanata sull'oggetto,

Il tribunale deliberando uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero della quale adotta i motivi e le considerazioni, ordina che l'annua rendita di lire cinquemila ottocento venti, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico in testa di Arcangelo Lauro sotto il numero diciassettemila novantacinque, sia ripartita ed intestata nel seguente modo:

Per la sola proprietà a favore:

1° Di Pietro Lauro per annue lire ottocento quaranta	L. 840
2° Di Fortunata Lauro per lire ottocento venticinque	» 825
Col vincolo dotale sotto l'amministrazione del marito.	
3° Di Gennaro Lauro per lire ottocento trenta	» 830
4° Di Salvatore Lauro per lire ottocento trenta	» 830
5° Di Francesco Paolo Lauro per lire ottocento trenta	» 830
6° Di Gaetano Lauro per lire ottocento venticinque	» 825
7° Di Vincenzo Lauro per lire trecento trentacinque	» 335
In uno lire cinquemila trecento quindici	L. 5315

Tutte le suddette partite saranno intestate pel semplice usufrutto a favore della signora Maria Giuseppa De Nittis, sua vita naturale, serbando il letto vedovile, sia con altrettanti certificati, sia con un solo per lire cinquemila trecento quindici.

8° Di Vincenzo Lauro in proprietà ed usufrutto lire cinquecento cinque	» 505
Totale lire cinquemila ottocento venti	L. 5820

Fatto e deliberato nel sopradetto dì, mese ed anno.

Firmati: Giovanni Franceschi, A. Bonghi, Petrignani, Mastromarino, vicecancelliere aggiunto.

Quietanza N. 2207.

Per l'annotazione del ricorso	L. 15
Per un foglio di carta aggiunto alla presente	» 1 20
Per il provvedimento	» 3 00
Totale lire quattro e centesimi trentacinque	L. 4 35

F. Biancolillo.

Per estratto conforme,

Rilasciato al procuratore sig. Giuseppe Cirillo, oggi li 27 aprile 1871.

Il cancelliere del tribunale
FRANCESCO BIANCOLILLO.

Quietanza N. 2904.

Carta	L. 1 20
Scritturazione	» 1 20
Marca e repertorio	» 1 40
Totale lire tre e centesimi ottanta	L. 3 80

F. B.

Sunto di citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, e questo dì ventano del mese di aprile in Pisa.

Sulle istanze delle signore Emma ed Augusta fra loro sorelle e figlie del fu dott. Eugenio Venturelli, moglie la prima del signor Giuseppe Papeschi, moglie la seconda del signor Spiridioni Draghisseri, domiciliate in Pisa, assistite ed integrate dai loro respettivi mariti, e rappresentate dal dottor Emilio Frediani, in ordine al mandato del dì 31 gennaio 1871, recognito dal notaro Poletti,

Io sottoscritto usciere, addetto al tribunale civile di Pisa, domiciliato in questa città, premessa la contestazione delle cose tutte di che nell'originale dell'atto presente, al quale, ecc.,

Ho citato, e con l'atto presente cito tutti i creditori e tutti gli eredi del fallito fu Alessandro Adami, non che tutti gli altri aventi interesse, se esistono nel deposito infrascritto, a comparire nel termine di giorni venticinque e nei modi legali avanti il tribunale civile di Pisa per ivi sentire dichiarare il diritto nelle signore istanti, come eredi del fu dottor Eugenio Venturelli, a ritirare dalla Cassa del Monte Pio di questa città la somma di lire italiane mille seicento settanta e centesimi settantadue, e relativi frutti, residuo la detta somma del deposito fatto dal prefato loro autore con l'atto del 5 giugno 1848 in quel luogo e sentire emettere ogni altra pronunzia di ragione relativa allo scopo suddetto, compresa quella riguardante le spese da porsi a carico delle somme da ritirarsi, e con la comminatoria che nella loro non comparsa potrà il tribunale ritenere la verità dei fatti suesposti ed accogliere senz'altro la domanda formulata dalle signore istanti.

L'usciere
1842 — AZOI.

Estratto di bando venale.

Al seguito della sentenza del tribunale civile di Firenze del dì ventitre marzo prossimo passato, registrata con marca da lire una e centesimi venti annullata, e della ordinanza presidenziale del dì primo maggio corrente, registrata pure con marca da lire una e centesimi venti annullata, alla pubblica udienza che dal tribunale suddetto (prima sezione civile) sarà tenuta la mattina del dì trenta giugno mille ottocento settantuno, a ore undici, avrà luogo l'incanto per la vendita dello stabile escusso, dalla signora Susanna del fu baron Carlo D'Andrian vedova del fu Antonio Celli, attuale consorte del signor Giuseppe Carmagnini, benestante domiciliata e residente a Livorno, ed elettivamente domiciliata in Firenze presso il dottor Carlo Benedettini, dal quale è rappresentata in ordine al mandato di procura del dieci settembre 1870,

Contro

Il signor Vittorio del fu Lorenzo Gattai, possidente domiciliato in Firenze, in un solo ed unico lotto, per il prezzo di lire italiane 27,590 16, attribuitogli dal perito giudiciale signor ingegnere Ferdinando Morandi, ed alle condizioni tutte di che nel bando venale del dì nove maggio corrente, registrato con marca da lire una e centesimi venti.

Descrizioni dei beni da vendersi.

Un casamento di moderna costruzione, situato in Firenze in via dei Macci, già via Pentolini, in prossimità della chiesa di Sant'Ambrogio, già distinto coi numeri 7173 e 7174, ed oggi dai numeri 53, 55, composto di cinque piani compreso il terreno e le cantine, e suddiviso in numero 50 ristretti ambienti (eccettuata l'alcova terrena) compresi gli anditi e le stanze sotterranee, rappresentato all'estimo del comune di Firenze (camp. a 5355 supp.) in sezione B dalle particelle di numeri 828, 829 e 828 secondo, corrispondente agli articoli di stima 695 e 665, della superficiale estensione di braccia quadre 601, pari a metri quadri 200, con rendita imponibile catastale di lire 150 17, pari a lire italiane 126 14, confinato: 1° da via dei Macci, 2° da Vignoli, 3° da Gattai Leopoldo, salvo se altri, compreso sulla tabella G dei fabbricati all'articolo 1528, con rendita lorda di lire 640, ridotta imponibile in tre quarti in lire 480, sulla quale nell'anno 1870 fu corrisposta per tributo erariale diretto la somma di lire 149 04 alla ragione del 31 50 per cento.

Si avvertono i creditori tutti inscritti sullo stabile da vendersi di depositare nella cancelleria di questo tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi i loro titoli di credito entro giorni trenta dalla notificazione del bando onde possa seguire il giudizio di graduazione, al quale è stato delegato il giudice signor avvocato Lorenzo Bonci.

Dal tribunale civile di Firenze.

Li 9 maggio 1871.

1901 — PAOLO SANDRELLI, canc.

Decreto.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Cagliari, in camera di consiglio e di vacazione,

Visto il ricorso del sacerdote Ignazio, Giovannetta, e Felicita fratello e sorelle Podda col quale si chiede di venire abilitati ad ottenere il rimborso del capitale della cedola del Debito Pubblico nominativa, distinta col numero 374, creazione 21 agosto 1858, della rendita di lire italiane duecento cinquanta estratta nell'ultimo sorteggio;

Sulla relazione del giudice deputato Emanuele Federini;

Attesochè la predetta cedola sia nominativa, portante la suddetta annua rendita a favore di Maria Antonia Podda nata Zara;

Attesochè dall'atto che si è presentato consta come costei sia deceduta nel 4 novembre 1858, e dall'atto giudiziale di notorietà 29 marzo 1871 risulta che la titolare della rendita morì senza testamento, e che le persone chiamate alla di lei intestata successione sieno i soli predetti suoi figli Ignazio, Giovannetta, e Felicita Podda;

Visto l'articolo 82 del reale decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Autorizza i petenti, quali successori legittimi della sunnominata Maria Antonia Podda, a poter ottenere il rimborso del capitale e relativi interessi, se mai possano spettare, della cedola in discorso.

Cagliari, 19 aprile 1871.

Satta Musio presidente - Federici Marturano - Melis vicecancelliere aggiunto.

Per copia conforme all'originale esente da registro.

Cagliari, 22 aprile 1871.

1887 — MELIS, vicecanc. agg.

Notificanza.

(1ª pubblicazione)

Sulla domanda delli signori Giovanni e Delfino fratelli Piacenza, residenti in Torino, il tribunale civile e correzionale della stessa città addì 28 aprile 1871 pronunciava il seguente decreto:

« Udita la relazione del signor giudice delegato in camera di consiglio,

« Dichiara spettare esclusivamente alli Giovanni e Delfino fratelli fu Carlo Piacenza, quali unici eredi particolari del Francesco fu Pietro Piacenza, la proprietà assoluta dei tre certificati del Debito Pubblico e loro accessorii, cioè:

« Quello col n. 53120 della rendita di lire 75.

« Quello col n. 53121 della rendita di lire 125.

« Quello col n. 53122 della rendita di lire 125

« Ordina la cancellazione delle tre annotazioni esistenti sui detti certificati per poterli convertire in altri al portatore e della stessa rendita. »

Firmati in originale: Brizio presidente, e Perincioli vicecancelliere.

Si richiede tale pubblicazione a mente, e per gli effetti previsti dall'art 89 del regolamento sul Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870.

Torino, 2 maggio 1871.

1888 — BARBERIS, proc.

Estratto

dai registri della cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione civile, riunito in camera di consiglio, ha emesso l'infrascritto decreto:

Nel giorno ventisei ottobre mille ottocento settanta moriva in Monreale la signora Pollaci Emmanuela figlia del fu Salvatore, religiosa corista domiciliata e residente nel monastero di San Gaetano, la quale col testamento del venticinque luglio mille ottocento settanta, rogato da notar Leto Saputo di Monreale, chiama erede universale la di lei madre sig.ª Di Liberto Giovanna; quindi la sopraddetta erede trovandosi già in pieno dritto d'eredità presenta presso questo tribunale i seguenti documenti, cioè:

Testamento, atto di notorietà, atto di morte, più due titoli nominativi di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, il primo di lire novanta, segnato col numero quarantaseimila novecento quarantanove, rilasciato il diciannove gennaio mille ottocento settanta; ed il secondo di lire ottantacinque, segnato col numero quarantaseimila settecento trentadue, rilasciato il ventidue dicembre mille ottocento settanta, per la complessiva rendita di lire cento settantacinque, intestati a favore della fu signora Pollaci Emmanuela fu Salvatore.

E domanda infine la sottoscritta erede che piaccia alla signoria vostra ordinare la traslazione dell'annua rendita di lire cento settantacinque a favore della signora Di Liberto Giovanna sottoscritta.

Palermo, diciotto marzo mille ottocento settantuno.

Giovanna Di Liberto vedova di Salvatore Pollaci

Giuseppe Occilono, procuratore.

Destiniamo il giudice signor Pisciotta per farne rapporto in camera di consiglio fattane pria comunicazione al Pubblico Ministero.

Palermo, il venti marzo mille ottocento settantuno.

Giuseppe Majelli.

Il procuratore del Re,

Veduto il soprascritto ricorso e gli atti uniti;

Attesochè la signora Giovanna Di Liberto sarebbe l'erede universale testata della fu Pollaci Emmanuela di lei figlia, quindi non è dubbio che alla stessa debba intestarsi la rendita al Gran Libro lasciata dalla detta Emmanuela,

Richiede che il tribunale faccia diritto alla domanda.

Palermo, trenta marzo mille ottocento settantuno.

De Luca.

Il tribunale civile di Palermo, prima sezione,

Riunito nella camera di consiglio;

A relazione del giudice signor Pisciotta;

Vista la soprascritta domanda e i prodotti documenti;

Vista la requisitoria del sostituto procuratore del Re;

Attesochè dai documenti anzidetti risulta che la istante signora Giovanna Di Liberto è la erede universale testata della fu signora Emmanuela Pollaci di lei figlia, per lo che deve ordinarsi che venghi alla medesima intestata la rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico di annue lire cento settantacinque che trovasi attualmente intestata alla detta Pollaci;

Uniformemente alla detta requisitoria,

Dispone che l'annua rendita di lire novanta iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore della signora Pollaci Emmanuela fu Salvatore, nubile, domiciliata in Palermo, giusta il certificato di numero quarantaseimila novecento quarantanove del diciannove gennaio mille ottocento settanta, e l'altra di lire ottantacinque annua intestata come sopra, giusta il certificato di numero quarantaseimila settecento trentaquattro del ventidue dicembre mille ottocento sessantanove, fossero dal direttore del Gran Libro e dagli ufficiali cui spetta trasferite ed intestate a favore della signora Di Liberto Giovanna di Antonino vedova Pollaci.

Fatto e deliberato dai signori cavaliere Giuseppe Majelli presidente, Antonino Pisciotta, e Giovanni Alliste giudici.

Oggi li trentuno marzo mille ottocento settantuno.

Giuseppe Majelli presidente - Carlo Arcidiacono vicecancelliere aggiunto.

Specifica dell'originale: dritto L. 3.

Addì 20 aprile 1871.

Numero 5845.

Il cancelliere
F. Savagnone.

Per estratto conforme rilasciato al procuratore Giuseppe Occilono.

Oggi li 20 aprile 1871.

Il cancelliere
1934 — F. SAVAGNONE.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio, con sentenza del 6 del corrente mese di maggio, registrata con marca da lire 1 20 debitamente annullata, ha dichiarato il fallimento di Felice Belli, negoziante e legatore di libri in Firenze in via del Giardino Serristori, n. 5, ordinando l'immediato inventario, delegando alla procedura di tal fallimento il giudice sig. Zanobi Pianigiani, nominando in sindaco provvisorio il signor Ferdinando Barducci, e destinando la mattina del dì 24 maggio stante a ore 2 pomerid. per l'adunanza dei creditori presunti avanti il giudice delegato per proporre il sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio.

Li 7 maggio 1871.

1899 — G. MAZZI.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori verificati e giurati del fallimento di Giovanni Penni che con ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento del 12 maggio corrente, registrata con marca da lire 1 20, debitamente annullata, è stata destinata la mattina del 27 maggio stante, a ore 11, per l'adunanza all'oggetto di deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 12 maggio 1871.

1918 — G. MAZZI.

UFFICIO DELLA PREFETTURA DI CUNEO

AVVISO D'ASTA pel giorno 30 maggio 1871.

Il pubblico è avvertito che alle ore dieci di mattina del giorno 30 maggio corrente si procederà in quest'ufficio, avanti il signor prefetto o chi per esso, col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione della strada nazionale da Cuneo in Francia pel colle dell'Argentera nel tratto compreso fra l'uscita di Demonte e lo scolatore dei Bagols, della lunghezza di metri 2,200.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 43,371 91, a cui ammontano i lavori da appaltarsi per l'acconsentito aumento del cinque per cento sulla spesa prevista dal progetto 27 settembre 1870, restando a carico dell'Amministrazione le spese di espropriazione, impreviste e di assistenza.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nel giorno e nell'ora sovraindicati presentare le loro offerte estese su carta bollata da lire una centesimi venti, debitamente sottoscritte e suggellate, accompagnandole col certificato di idoneità di data non anteriore a sei mesi, rilasciato da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, e depositando contemporaneamente a guarentigia delle offerte la somma di lire 2,500, in numerario od in biglietti di Banca.

Raccolte tutte le offerte se ne farà conoscere il risultato agli astanti, e l'appalto sarà deliberato in favore di colui che avrà superato od almeno raggiunto il minimo di ribasso da quest'ufficio stabilito.

L'impresa resta vincolata al capitolato d'appalto in data 27 settembre 1870 e alla appendice relativa del 17 aprile 1871, visibili cogli altri relativi documenti nell'ufficio di prefettura.

I lavori s'intraprenderanno appena seguita la consegna prescritta dall'articolo 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, e dovranno essere ultimati entro il termine di cinque mesi.

In corso d'opera saranno fatti pagamenti a conto ed in rate di lire 8,000 caduna, a misura del progresso dei lavori debitamente constatato.

Allorchè l'impresa sarà definitivamente aggiudicata, l'appaltatore dovrà nei modi e termini che gli saranno dall'ufficio di prefettura indicati passare il relativo atto di sottomissione con cauzione equivalente alla somma di lire 6,500, che potrà somministrare in numerario, biglietti di Banca, oppure col mezzo di una rendita del Debito pubblico di annue lire seicentocinquanta.

Non stipulandosi nel termine sopra accennato l'atto di sottomissione, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno e spesa relativi.

Le spese tutte inerenti all'appalto, senza eccezione, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta fin d'ora stabilito a giorni quindici, i quali scadranno col mezzodì del quattordici giugno prossimo venturo.

Si dichiara infine che nell'incanto si osserveranno, oltre alle condizioni portate dai capitoli, tutte le altre relative contenute nel regolamento per la contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

Cuneo, 8 maggio 1871.

Per detto ufficio di prefettura
1924 — *Il Segretario*: BRUNA.

1939

Decreto.

(1ª pubblicazione).

Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della nazione re d'Italia.

Il tribunale civile di Caltanissetta, composto dai signori avv. Carlo Pavone presidente, Antonino Leonardi ed Ignazio Borro giudici, assistendo il vicecan. Agostino Enrico La Pera;

Riunito nella camera del consiglio;

Visto il ricorso a firma del procuratore legale signor Calogero Pugliese con cui il reverendo parroco D. Elia Mingrino fu Luciano, D. Giuseppe e D.ª Gaetana Mingrino del fu Luciano, Santi Fazzi e Mingrino fu Giovanni, quali eredi universali testamentari del rispettivo fratello e zio, massaro Luciano Mingrino del fu Luciano, nonchè il signor D. Salvatore La Paglia del fu Vincenzo, domiciliati in Castrogiovanni, espongono che piacesse al tribunale ritenere che i coeredi Mingrino e Fazzi, unici e soli eredi del fu Luciano Mingrino fu Luciano, hanno trasferito cogli atti del 3 febbraio 1869 e 15 giugno 1870 la rendita di lire 125 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, di N. 17897, al signor D. Salvatore La Paglia fu Vincenzo.

In conseguenza ordini che il direttore generale del Gran Libro del Debito Pubblico trasferisca la detta rendita di N. 17897, intestata al fu Luciano Mingrino del fu Luciano da Mistretta, ed appartenente agli esponenti Mingrino e Fazzi, quali soli eredi del detto fu Luciano giusto il di costui testamento 30 agosto 1854, al signor D. Salvatore La Paglia fu Vincenzo, cui detta rendita fu venduta coll'atto del 15 giugno 1870, intestando la detta rendita al detto signor La Paglia;

Letta la requisitoria del Pubblico Ministero, in data 13 corrente mese, con cui ha chiesto doversi secondare la domanda;

Letti i documenti prodotti ed inteso il rapporto del giudice sig. Borro;

Appartatosi il vicecancelliere aggiunto;

Attesochè risulta, che con testamento del 30 agosto 1854, notaro Francesco Paolo Vito da Castrogiovanni, l'or defunto Luciano Mingrino di Luciano istituiva a' suoi eredi e legatari universali i ricorrenti suoi fratelli parroco D. Elia massaro Gaetano, D. Giuseppe e D.ª Gaetana Mingrino, nonchè il massaro Santo Fazzi Mingrino del fu Giovanni e della vivente sorella di esso testatore D. Gesualdo per egual parte e porzione fra di loro, e detto testatore cessava di vivere addì 28 aprile 1863;

Attesochè fra i beni componenti la eredità del defunto vi era un'annua rendita di lire 125, iscritta al n. 17897, sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia;

Attesochè con atto del 3 febbraio 1869, rogato dal detto notaro Vito, il parroco D. Elia Mingrino, uno dei coeredi, si rendeva acquisitore di detta rendita dal potere degli altri di lui quattro coeredi Fazzi e Mingrino;

Attesochè per altro atto del 15 giugno 1870 il reverendo parroco Mingrino faceva vendita della totalità di detta rendita a favore del ricorrente Salvatore La Paglia, come risulta dalla dichiarazione apposta al tergo di detta vendita, nonchè dall'atto precitato del 15 giugno 1870, notaro Basilio Torregrossa;

Attesochè dall'atto di notorietà redatto dal pretore di Castrogiovanni il 6 agosto 1870, rilevasi che il detto defunto Luciano Mingrino non lasciò altri eredi che i detti ricorrenti Fazzi e Mingrino;

Attesochè indi a ciò è giusto che si emettono da questo collegio le analoghe provvidenze tendenti ad effettuare il trasferimento di detta rendita in favore del ricorrente D. Salvatore La Paglia;

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero,

Ritiene, che i coeredi Mingrino e Fazzi, unici e soli eredi del fu Luciano Mingrino, hanno trasferito cogli atti del 3 febbraio 1869 e 15 giugno 1870 la rendita di lire 125 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, di n. 17897, al signor D. Salvatore La Paglia fu Vincenzo,

Ordina di conseguenza, che il direttore generale del Gran Libro del Debito Pubblico trasferisca la detta rendita di n. 17897, intestata al fu Luciano Mingrino del fu Luciano, da Mistretta, ed appartenente agli esponenti Mingrino e Fazzi, quali soli eredi del detto fu Luciano Mingrino, giusto il di costui testamento del 30 agosto 1854, al signor D. Salvatore La Paglia fu Vincenzo, cui detta rendita fu venduta coll'atto del 15 giugno 1870, intestando la detta rendita al detto signor La Paglia.

Così deliberato nella camera di consiglio, oggi in Caltanissetta il 17 marzo 1871.

Carlo Pavone - Antonio Leonardi - Ignazio Borro - Enrico La Pera.

N. 1335, reg.° di percezione, di 27 marzo 1871.

Specifica: Carta, L. 1 20 - Dritto, L. 3 - Marca reg.°, L. 1 20 - Repertorio, L. 20 - Sopo L. 5 60. - M. Bruno.

Per copia conforme che si rilascia al procuratore legale signor Pugliese.

Oggi in Caltanissetta, il 22 aprile 1871.

Il cancelliere: ANG. GENOVESI.

Estratto.

Per pubblico contratto del dì sei maggio 1871, rogato dal sottoscritto notaro, e da registrarsi nel termine di legge, il signor Ferdinando Piccardi ha ceduto e venduto, a causa di espropriazione per pubblica utilità, alla comunità di Firenze un piccolo appezzamento di terreno fronteggiante con muro a vela la via Aretina per San Donato, fuori la Porta San Niccolò.

Detta vendita è fatta pel prezzo di lire 2541 55, da pagarsi al detto signor Piccardi decorsi che siano giorni trenta da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, e salva la prova della libertà del fondo.

1833 — ALESSANDRO MORELLI, notaro.

Estratto.

Mediante pubblico contratto del dì 25 aprile 1871, rogato dal sottoscritto notaro residente in Firenze, e da registrarsi nei termini voluti dalla legge, la signora Isolina di Pietro Bini moglie del signor Cancelliere Oreste Fiumi cedè e vendè alla comunità di Firenze, per causa di espropriazione per pubblica utilità, i seguenti beni:

Una casa posta in Firenze e precisamente lungo la via delle Cure fuori la barriera di detto nome, composta di pian terreno e di due piani superiori, confinata: 1° via delle Cure, 2° comunità di Firenze, 3° Maffei, salvo se altri, ecc., e rappresentata al catasto di detta comunità in sez. M dalla particella di n. 742, articolo di stima 172, con rendita imponibile di lire toscane 166 05, pari a lire italiane 139 48.

Detta vendita fu fatta per il prezzo di lire 8500, da pagarsi insieme ai relativi frutti dalla comunità di Firenze alla detta signora Isolina Bini nei Fiumi non avanti il 1° novembre 1871 e purchè a quest'epoca siano decorsi giorni trenta dalla inserzione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e salva la prova della libertà del fondo come sopra espropriato.

1834 — ALESSANDRO MORELLI, notaro.

FEA ENRICO, *gerente*

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA